



**I PRECEDENTI**

**IN 30 ANNI BEN MILLE «CADUTI» SUL FRONTE MISSIONARIO**  
Sono mille, secondo i dati in possesso dell'agenzia Fides, gli operatori pastorali che negli ultimi trent'anni sono rimasti vittima della violenza perpetrata durante rapine, ma anche in agguati veri e propri. Nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi. Un numero elevato anche per il genocidio del Rwanda (1994) che, da solo, ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico. Negli anni 2001-2010 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 255 persone. Se si aggiungono le 26 vittime di quest'anno si raggiunge la drammatica cifra di mille vittime. Tra loro anche sedici vescovi e ventotto laici e volentari.



**Operatori pastorali uccisi nel 2011**

Nome e cognome	Nazionalità	Istituto o Diocesi	Luogo e data della morte
1 Suor Jeanne Yegmane	RD Congo	Ordine di S. Agostino	Dungu (RD Congo) 15 gennaio
2 Suor Angelina	Sud Sudan	Ordine di S. Agostino	Sud Sudan 17 gennaio
3 Don Rafael Reátiga Rojas	Colombia	Diocesano	Bogotá (Colombia) 26 gennaio
4 Don Richard A. Piffano Laguado	Colombia	Diocesano	Bogotá (Colombia) 26 gennaio
5 Don Luis Carlos Orozco Cardona	Colombia	Diocesano	Rionegro (Colombia) 13 febbraio
6 Don G. Amalan	India	Diocesano	Palayamkottai (India) 16 febbraio
7 Don Marek Rybinski	Polonia	Salesiano (SDB)	Manouba (Tunisia) 18 febbraio
8 Don Romeu Drago	Brasile	Diocesano	Montes Claros (Brasile) 19 febbraio
9 Don Santos Sánchez Hernández	Messico	Diocesano	Mecapala (Messico) 21-22 febbraio
10 Mons. Julio César Alvarez	Paraguay	Diocesano	Villarica (Paraguay) 14 aprile
11 Don Francisco Sánchez Durán	Messico	Diocesano	Città del Messico 26 aprile
12 Padre Gustavo Garcia	Colombia	Congr. Gesù e Maria - Eudisti	Bogotá (Colombia) 12 maggio
13 Don Salvador Ruiz Enciso	Messico	Diocesano	Tijuana (Messico) 22 maggio
14 Don Ricardo Muñoz Juárez	Spagna	Diocesano	Cartagena (Spagna) 3 giugno
15 Don Marco Antonio Duran Romero	Messico	Diocesano	Matamoros (Messico) 2 luglio
16 Don Marlon Ernesto Pupiro Garcia	Nicaragua	Diocesano	Masaya (Nicaragua) 23 agosto
17 Don José Reinel Restrepo Idárraga	Colombia	Diocesano	Risaralda (Colombia) 1 settembre
18 Don Gualberto Ovidio Arrieta	Colombia	Diocesano	Capurganá (Colombia) 12 settembre
19 María Elizabeth Macías Castro	Messico	Movimento Laico Scalabriniano	Nuevo Laredo (Messico) 24 settembre
20 Don Avuor Kiseru	Kenya	Diocesano	Nairobi (Kenya) 3 ottobre
21 Luis Eduardo Garcia	Colombia	Laico, Pastorale Sociale	Popayan (Colombia) 16 ottobre
22 Padre Fausto Tentorio	Italia	PIME	Mindanao (Filippine) 17 ottobre
23 Suor Valsha John	India	Suore Carità di Gesù e Maria	Pachwara (India) 15 novembre
24 Suor Lukrecija Mamic	Croazia	Ancelle della Carità	Kiremba (Burundi) 27 novembre
25 Francesco Bazzani	Italia	Volontario laico	Kiremba (Burundi) 27 novembre
26 Rabindra Parichha	India	Laico	Orissa (India) 16 dicembre

Fonte: Agenzia Fides

© EPISCOPATI

**CHIESA NEL MONDO**

**il dossier**

Anche due italiani compaiono nell'elenco dei sacerdoti, religiosi e laici assassinati

**Testimoni di Cristo. Fino al sangue**

*Fides: quest'anno uccisi nel mondo 26 operatori pastorali*

di ROMA SALVATORE MAZZA

Sono ventisei, uno in più dell'anno precedente, gli operatori pastorali uccisi nel corso del 2011. Di essi, alcuni sono stati vittime della violenza che combattevano o della disponibilità ad aiutare gli altri mettendo in secondo piano la propria sicurezza, mentre altri «sono stati uccisi in tentativi di rapina o di sequestro finiti male». Altri ancora, infine, «sono stati eliminati perché, nel nome di Cristo, opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al soprano».

quattro laici. E, per la terza volta consecutiva, al primo posto figura l'America (13 sacerdoti e 2 laici). Seguono quindi l'Africa (2 sacerdoti, 3 religiose, 1 laico), l'Asia (2 sacerdoti, una religiosa e un laico), e infine Europa (un sacerdote). La Nazione che ha registrato il più alto numero di operatori pastorali uccisi è l'America, accolta nella canonica della sua parrocchia. All'elenco dei sacerdoti si aggiunge il laico Luis Eduardo Garcia, rapito da un gruppo di guerriglieri e poi ucciso.

In Messico, don Santos Sánchez Hernández, aggredito da un malintenzionato introdotto nella sua casa; don Francisco Sánchez Durán, ucciso forse nel tentativo di fermare un furto in chiesa; don Salvador Ruiz Enciso, sequestrato e ucciso; don Marco Antonio Duran Romero, ucciso in un conflitto a fuoco tra militari e un gruppo armato. A loro si aggiunge Maria Elizabeth Macías Castro, del Movimento Laico Scalabriniano, sequestrata da un gruppo di narcotrafficanti e barbaramente uccisa. In

Brasile è stato ucciso nella sua abitazione don Romeu Drago. In Paraguay il corpo di monsignor Julio César Alvarez è stato trovato in camera sua, legato mani e piedi, con lesioni e graffi, morto per strangolamento. In Nicaragua è stato sequestrato e ucciso don Marlon Ernesto Pupiro Garcia.

Per quanto riguarda l'Africa, in Tunisia è stato ucciso don Marek Rybinski, missionario salesiano, il cui corpo è stato trovato in un locale della scuola di Manouba. In Kenya don Avuor Kiseru è stato aggredito in un quartiere alla periferia della capitale keniana, e colpito al petto con un'arma da fuoco. In Congo ha trovato la morte in un'imboscata stradale suor Jeanne Yegmane. In Sud Sudan è morta suor Angelina, mentre portava aiuti sanitari ai rifugiati. In Burundi sono stati uccisi durante un tentativo di rapina suor Lukrecija Mamic, delle Ancelle della Carità, e Francesco Bazzani, volontario.

In India hanno trovato la morte don G. Amalan, ucciso in una rapina, la religiosa suor Valsha John, impegnata tra poveri, uccisa nella sua casa; il catechista e attivista laico Rabindra Parichha, sequestrato e ucciso. Nelle Filippine è stato ucciso padre Fausto Tentorio, missionario del Pime. In Spagna, infine, don Ricardo Muñoz Juárez è stato ucciso da laici che si erano introdotti nella sua abitazione.

Un missionario laico che opera in Venezuela. È uno delle migliaia che rischiano la propria vita (foto Ap)

**IL VOLONTARIO**

**L'ITALIANO BAZZANI MORTO IN BURUNDI**

Francesco Bazzani, 59enne, volontario italiano in Burundi, per conto dell'associazione Ascom di Legnago (Verona), è stato ucciso durante un tentativo di rapina avvenuto la sera del 27 novembre 2011. Alcuni malviventi si sono introdotti nella casa delle sore Annelle della Carità a Kiremba, nella zona Nord-ovest del Paese africano, vicino al grande ospedale dove le religiose prestano il loro servizio. Insieme a Bazzani, c'era suor Lukrecija Mamic, croata di origine, uccisa a sangue freddo, mentre il cooperante italiano e un'altra religiosa, suor Carla, sono stati sequestrati dai banditi. Poco dopo, tenendosi uno scontro con la polizia, i due ostaggi sono stati fatti scendere dall'automobile: a quel punto a sangue freddo Francesco Bazzani è stato ucciso. La forza di regime che ha avuto le vittime lavoravano all'ospedale di Kiremba, una realtà importante finanziata dalla diocesi di Brescia diventata un punto di riferimento a livello sanitario nella zona. Bazzani si occupava in particolare del settore amministrativo e si trovava per puro caso nell'abitazione delle sore, accanto all'ospedale costruito da volontari bresciani negli anni Sessanta. l'uomo era stato chiamato per risalire alla causa di un momentaneo black-out elettrico, forse causato dagli stessi aggressori.



suor Carla, che pur è rimasta ferita, le ha permesso di salvarsi. Le vittime lavoravano all'ospedale di Kiremba, una realtà importante finanziata dalla diocesi di Brescia diventata un punto di riferimento a livello sanitario nella zona. Bazzani si occupava in particolare del settore amministrativo e si trovava per puro caso nell'abitazione delle sore, accanto all'ospedale costruito da volontari bresciani negli anni Sessanta. l'uomo era stato chiamato per risalire alla causa di un momentaneo black-out elettrico, forse causato dagli stessi aggressori.



**MISSIONARIO PIME**

**Filippine, il sacrificio di padre Fausto Tentorio dalla parte degli ultimi**

Dietro l'assassinio il 17 ottobre scorso sull'isola filippina di Mindanao, di padre Fausto Tentorio, missionario del Pontificio Istituto per le Missioni Estere (Pime) ci sarebbe la sua ostilità verso la costruzione di un impianto per la produzione di energia idroelettrica sul fiume Pulangui dove questo attraversa la valle di Arakan. E quattro sarebbero i motivi. Secondo fonti locali delle Forze armate, dall'interrogatorio di Jimmi Ato fermato giovedì scorso dopo un breve scontro a fuoco con i poliziotti che intendevano arrestarlo, ci presunti mandanti sono facoltosi possessori dell'Arakan che avrebbero profitto dall'impianto a cui padre Pops (Tentorio) e le organizzazioni delle minoranze tribali della regione si opponevano, come pure altre organizzazioni di sinistra, ha fatto sapere il colonnello Leopoldo Galon in un testo fatto pervenire ai mass media filippini. Ci sono, però, dubbi, avanzati anche da confratelli del missionario ucciso, che gli arrestati - uno esecutore materiale dell'omicidio e l'altro, il fratello Robert sfuggito finora alla cattura, alla guida della matricola evocò il terzo obiettivo di un padre del Pime nelle Filippine - vi possono essere i militari che già avevano accusato Fausto Tentorio di simpatizzare per movimenti di sinistra nel suo impegno per la salvaguardia delle minoranze e per il loro diritto alle terre ancestrali.



**Il triste primato dell'America Latina con le sue 15 vittime**

di LUCIA CAPUZZI

Il giorno prima di essere sequestrata e massacrata, María Elizabeth Macías Castro - o Marisol come la chiamavano gli amici - aveva scritto sul sito di "Nuevo Laredo en vivo": «Denunciate i criminali». Poche ore dopo, Marisol è stata ingoiata nella violenza estrema che ormai da cinque anni dilania il suo Paese, il Messico. E a cui lei ha cercato di opporsi, con le uniche armi che aveva scelto di usare: la tastiera del pc e un'immagine della Madonna di Guadalupe. Con la prima scriveva gli articoli di denuncia sul narcotraffico per il quotidiano *Primer Hora* e il sito "Nuevo Laredo en vivo". Con la seconda dentro la borsa, ogni momento libero, Marisol si recava nella Casa del Migrante di Nuevo Laredo, nei Tamaulipas, dove svolgeva attività di volontariato, come laica scalabriniana. Qui cercava di difendere le migliaia di centroamericani - che ogni anno attraversano il Messico nella rotta verso gli

Usa - dainarcos. Che li rapiscono e li sfruttano. Una "colpa" imperdonabile - come l'attività di reporter d'inchiesta - quella di Marisol per la criminalità. Il corpo decapitato della giovane è stato trovato il 24 settembre. Marisol Macías Castro è uno dei 15 operatori pastorali uccisi quest'anno in America Latina. Che per il terzo anno consecutivo conserva il drammatico primato di continente più letale per missionari, laici, religiosi impegnati nella difesa della giustizia. Nella sola Colombia - dilaniata da oltre mezzo secolo da un conflitto feroce tra opposti gruppi armati - ne sono stati assassinati sette, sei sacerdoti e un laico. Una cifra allarmante, ha sottolineato la Conferenza episcopale colombiana. E non casuale: nel caos, la Chiesa è il primo referente umanitario per la gente specie nelle zone più remote e dove è più visibile la presenza

Nella sola Colombia sono stati ammazzati sette servitori della Verità, mentre in Messico altri cinque hanno perso la vita, in modo violento dello Stato. Un referente spesso "scomodo" per i gruppi criminali che non esitano a imporre la loro legge col sangue. Come nel caso dei sacerdoti Rafael Reátiga Rojas e Richard Armando Piffano Laguado, freddati il 26 gennaio mentre viaggiavano in auto. I due lottavano per tenere i giovani lontani dalla delinquenza nelle baracopoli Soacha e Kennedy di Bogotá. O don José Reinel Restrepo Idárraga, assassinato da due uomini in moto il 1 settembre a Risaralda. Don José era impegnato nella lotta pacifica contro un progetto di miniera d'oro a cielo aperto che avrebbe inquinato le falde acquifere della zona. O, ancora, Luis Eduardo Garcia, attivista per i diritti umani ed esponente della pastorale sociale. Una banda armata l'ha rapito e il giorno a colpi di pistola lo scorso ottobre nel Cauca,

una delle regioni più violente. Non mancano le vittime della criminalità comune: don Luis Carlos Orozco, padre Gustavo Garcia, don Gualberto Ovidio Arrieta, massacrati per rapina spesso da persone che avevano aiutato. Nel Messico dissanguato dalla narco guerra, sono cinque gli operatori pastorali ammazzati. Oltre a Marisol, per le forze di sicurezza, solo don Marco Antonio Durán è stato ucciso dai narcos. Il sacerdote è finito per caso nel mezzo di un conflitto a fuoco tra trafficanti e forze dell'ordine a Matamoros ed è stato crivellato. Gli altri tre, Santos Sánchez Hernández, Francisco Sánchez Durán e Salvador Ruiz Enciso sarebbero vittime di delinquenti comuni. Come monsignor Julio César Alvarez, strangolato in Paraguay, e il brasiliano don Romeu Drago. Anche Marlon Ernesto Pupiro Garcia in Nicaragua sarebbe stato ucciso durante un tentativo di rapina. Anche se restano forti dubbi sulle mafie locali, contro cui si batteva il sacerdote.

Stefano Vecchia